

essendo ad evitare le amare idee, che possa mai rendersi inutile il loro sacrificio, non può a meno il nostro dovere d'invocarle con tutta l'efficacia dal cuore paterno di VV. EE.

Pare di già, che i sollevati abbino a ritardare la loro marcia a questa volta, chi dice sino a Domenica, e chi al prossimo Lunedì. Eglino sono però arrivati a Lonato in N. di 500., portando gli avvisi, che atterrata l'insegna del Veneto Dominio, vi abbiano sostituito l'Albero della Libertà, e che pensino pure d'incamminarsi verso Salò; dove per altro gli ultimi annessi riscontri fanno credere mantenersi inconcussa la fede fra quegli abitanti, disposti colla forza di resistere ai loro attacchi. Occorrendo intanto coi mezzi tutti necessari alla sicurezza di questa Città, e Territorio, che sia presidiata da venti Pattuglie sotto l'ispezione de' due qui esistenti condottieri d'armi in aspettativa, cadauna composta di quattro soldati ed un Caporale, un Nobile, un Cittadino, un Mercante, e quattro del popolo, faranno i loro rapporti a' condottieri predetti, e questi ad un Ufficio di sorveglianza, che in dipendenza delle Cariche abbiamo istituito a peculiarmente acudir al gran oggetto, e a tutto quello, che per vie occulte, ed indirette potesse involgere, ed aver relazione alla quiete nella Città, e nel Territorio; e perciò egli è composto d'un Nobile, un Cittadino, ed un Sindico del Territorio.

Marzo
1797.

Occupato il nostro animo della grandezza di tanta cosa, non lasceremo certamente di adoperarsi con quell'impegno, che il dovere di Cittadini richiede, usando anche per meglio assicurarla di tutti quegli espedienti, che fossero opportuni a dissipare, se fosse possibile, prima della marcia degl' insorgenti l'unione loro, ed i loro concerti.

Ricevuta da me Battaja dal General Buonaparte la risposta alla Lettera scrittagli sul fatal avvenimento di Bergamo, io mi onoro di rassegnarla a VV. EE., aggiungendovi il Foglio, che questa mattina ho spedito per Espresso allo stesso Generale sulle successive amare vicissitudini di Brescia, le cose occorsemi nella quale non avendomi concesso sinora il tempo di rassegnarle in dettaglio alla loro autorità, mi riservo di farlo al più presto possibile. In conseguenza delle Ducali del giorno di jeri giunteci sei ore dopo il ritorno del circospetto Segretario Sanfermo, abbiamo avuta occasione anche in esse di riconoscer il paterno affetto di VV. EE. verso questi fedelissimi sudditi, e confortati noi dalle medesime, ci faremo in ogni parte ad esattamente obbedirle.

Verona 23. Marzo 1797. ore 6.

Di V. Serenità,